

Novembre 2009

n° 9



SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno IXL - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino



**LA SPERANZA:
APERTURA AL FUTURO**

Anno IXL n. 9
Novembre 2009

Direttrice responsabile
Adriana Rossi

Coordinatore
Luigi Russo

Redazione:
Sr. Elena D'Angelo
Sr. Luigia De Martino
Sr. Teresa Concetta Federico
Sig.na Giuse Gambini
(Miss. di Carità)
Sr. Andreina Lamacchia
Sr. Vita R. Leone
Sr. Raffaella Lionetti
Sr. Gemma Mancini
Sr. Luigia Manni
Sr. Anna Eletta Russo
Sr. M. Gaetana Triggiani
Sr. Assunta Veneri

Corrispondenti dall'estero
Albania: Sr. G. Rotunno
Argentina: Sr. A. Bock
Libano: Sr. H. Sleiman
Messico: Sr. E. Tosi
Tanzania – Kenya: Sr. M. Mori
Turchia: Sr. S. Bernardi

Redazione e
amministrato:ione:
Via di Valcannuta, 200
00166 Roma
Tel. 06/66179711
E-mail: periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma n. 13654 -21/12/1970
Approvazione ecclesiastica del Vicariato di Roma
Stampa: Valsele Tipografica srl - Materdomini (AV)
Tel 0827 58100 E-mail valsele@nettab.it

Sommario

Editoriale	3
Le tre persecuzioni della Chiesa	
La parola della madre	6
Beata ... perché hai creduto	
<i>Madre Palma Porro</i>	
Magistero della Chiesa	9
Bibbia e inculturazione della fede	
<i>Luigi Russo</i>	
Approfondimento	
La speranza: apertura al futuro	11
<i>Sr. Anna Eletta Russo</i>	
Contributi	14
Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa/1	
<i>Alfonso V. Amarante</i>	
Informagiovani	16
Contributi 2	19
La chiesa spiana la via alla santità	
<i>ricordando PAOLO VI "uomo spirituale"</i>	
<i>sr. Grazia Rossi</i>	
Diario	21
Testimoni	25
Antenna Missionaria	26
Recensioni	29
News	30

Caro lettore

nell'adempimento di quanto prescritto dal Dlgs 196/03 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le sue generalità sono inserite nell'archivio della redazione SCIC dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.

Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderasse ricevere più la nostra rivista, scrivendo a:

Redazione - SCIC
Via di Valcannuta, 200 - 00166 ROMA

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.



La Chiesa è perseguitata? Domanda che è infrequente sentire nel dibattito interno alla Comunità ecclesiale. Molto meno oggi, comunque, rispetto al passato, quando invece la teoria dell'assedio era molto più persistente, in quanto era teorizzata nella teologia prevalente la totale alterità del cristianesimo al mondo. Se dovessimo dare un sguardo profondo alla storia quotidiana, una storia fatta di relazioni tra le persone, tra le nazioni e i popoli, potremmo affermare con certezza che il fatto cristiano oggi sta diventando sempre più spesso marginale, e

che la Chiesa stessa è un fenomeno minoritario, importante certo, ma sempre minoritario.

Ma vediamo quali sono i tratti dell'attuale "divergenza" tra Chiesa e Mondo. C'è una cultura materialistica e individualista, indotta principalmente dalle centrali culturali e dai media commerciali, che non accetta il valore della spiritualità e della trascendenza e quindi considera superato il cristianesimo e tutte le altre religioni. A volte si possono individuare veri e propri menzognieri attacchi alla comunità ecclesiale (vedi il caso del direttore di "Avvenire" Dino Boffo)

che mirano a deriderla e a depotenziarne l'istanza etica e valoriale. C'è anche un tentativo di trascinarla nella battaglia politica, all'insegna del tutti sono sporchi e, peggio ancora, del tutti hanno un prezzo. A volte, e questo capita so-

prattutto nei paesi dove sono presenti fondamentalismi religiosi, i fedeli vengono addirittura martirizzati, uccisi o torturati o violentati.

Le persecuzioni, se così vogliamo chiamarle, sono dunque di tre tipi: persecuzioni culturali, che utilizzano il metodo dell'erosione, dello svuotamento del valore; persecuzioni politiche, che tentano di trascinare la chiesa negli equilibri di potere, ricattandola o praticando il metodo dello scambio di favori (compiacenza per soldi); persecuzioni fisiche, con la tradizionale aggressione violenta al fatto e al fedele cristiano.



È un problema o un dramma il fatto che la Chiesa sia perseguitata? che i cristiani vengano considerati inutili per la logica prevalente del mondo? che le opere cattoliche vengano ostacolate dalla politica e debbano sforzarsi per trovare risorse per la loro sussistenza? che la Chiesa non abbia più garanzie e neppure il rispetto da parte di chi gestisce il potere e l'informazione? Assolutamente no. Diceva bene il mistico don Divo Barsotti, nel suo libro "Nello Spirito Santo": è particolarmente quando la Chiesa è perseguitata, trafitta e sconfitta, quando sembra che la sua azione sia inefficace di fronte alla sordità del mondo, quando sembra

prevalere il Male, che è massima la sua potenza salvifica, in quanto nella condizione di povertà e di martirio la sua preghiera, che diventa autentica, scatena la misericordia di Dio. Non siamo più abituati, dopo anni e anni di strategie pastorali razionali, a considerare la verità di una lettura come quella del monaco Barsotti. Eppure un vero credente non può non ritenere vera e concreta questa lettura spirituale. Solo quando la Chiesa perseguitata acquisisce una capacità di leggere così in profon-

dità la storia della propria salvezza e della salvezza del mondo, solo allora diventa evangelizzatrice.

E cosa deve essere la Chiesa nel tempo delle tre persecuzioni? Chiesa comunità che legge il Vangelo

e tenta di incarnarlo nella storia attraverso la via dell'Amore; Chiesa che fa memoria della Salvezza e apre alla Speranza; Chiesa aperta alla trascendenza, che pratica la vita spirituale per realizzare già qui ed ora lo spirito delle beatitudini; Chiesa operatrice di pace e di giustizia, nella verità e nella carità.

"...è particolarmente quando la Chiesa è perseguitata, trafitta e sconfitta, quando sembra che la sua azione sia inefficace di fronte alla sordità del mondo, quando sembra prevalere il Male, che è massima la sua potenza salvifica, in quanto nella condizione di povertà e di martirio la sua preghiera, che diventa autentica, scatena la misericordia di Dio."

(Divo Barsotti)

LAS TRES PERSECUSIONES DE LA IGLESIA

¿La Iglesia es perseguida? Seguramente podemos afirmar con certeza que hoy el hecho cristiano se está volviendo cada vez más marginal y que la Iglesia misma es un fenómeno minoritario, importante ciertamente, pero siempre minoritario. Las persecuciones son, por lo tanto, de tres tipos: persecuciones culturales que utilizan el método de la erosión, persecuciones políticas que intentan arrastrar a la Iglesia

hacia los equilibrios de poder chantajeándola o practicando el método del intercambio de favores (complacencia a cambio de dinero); y existe, en fin, la tradicional agresión física y violenta hacia el hecho cristiano. Pero ¿es un problema o un drama el hecho de que la Iglesia sea perseguida? Absolutamente no, como dice Divo Barsotti: “Particularmente cuando la Iglesia es perseguida, traspasada y vencida, cuando parece que su

acción se hace ineficaz frente a la sordera del mundo, es cuando su potencia salvífica llega al máximo ya que, en la condición de pobreza y de martirio su oración, que se hace auténtica y profunda, desencadena la misericordia de Dios”. La Iglesia debe hacerse: comunidad que lee el Evangelio e intenta encarlo en la historia por medio de la vía del Amor; comunidad que hace memoria de la Salvación y abre a la Esperanza; comunidad abierta a la trascendencia, que practica la vida espiritual para realizar ya, aquí y ahora el espíritu de las bienaventuranzas; comunidad que construye la paz, la verdad y la justicia.

MADHULUMU MATATU YA KANISA

Kanisa linadhulumiwa? Kwa hakika tunaweza kusema kuwa ukristu leo unawekwa pembeni zaidi na zaidi, na kwamba Kanisa lenyewe ni jambo lililotiwa maanani, muhimu ndiyo, lakini daima ni jambo la walio wachache. Kwa hiyo madhulumu yapo ya aina tatu: madhulumu ya kiu-tamaduni yanayotumia mtindo wa mmomonyoko wa maadili na wa kuondoa tunu za maisha; madhulumu ya kisiasa, yanayovuta Kanisa kwenye

uwiano wa nguvu ikilirubuni au ikitumia mtindo wa kutoa heri au ufadhili kwa njia ya pesa; na mwisho kama desturi kuna madhulumu ya nguvu moja kwa moja juu ya ukristu. Lakini ni tatizo au ni jambo geni ukweli kwamba Kanisa linadhulumiwa?. Kamwe si jambo geni kama anavyosema Divo Barsotti: “Ni hasa wakati Kanisa linapodhulumiwa, linapoteswa na kushindwa, wakati inapoonekana kuwa kazi yake au matendo yake yanakuwa

hayana nguvu mbele ya uziwi wa ulimwengu, ndipo uwezo wake wa kukomboa umefikia kileleni kwa kiasi kile cha kuwa katika umaskini na mfiadini, sala yake ambayo inakuwa halisi na ya kina inaamsha huruma ya Mungu”. Kanisa lazima liwe: Jumua inayosoma Injili na inayotaribu kuimwiliha katika historia kwa njia ya upendo; jumua ambayo inafanya kumbukumbu ya ukombozi, na inayoleta matumaini; jumua iliyowazi kwa mambo ya umilele; inayoishi maisha ya kiroho ili kufanya dhahiri hapa na sasa ile roho ya zile heri za kiinjili; jumua inayojenga amani, ukweli, na haki.

BEATA ...PERCHÈ HAI CREDUTO



di Madre Palma Porro

Verbo è l'umile fanciulla di Nazareth.

È Dio che rende beati perché Lui è la beatitudine, la sorgente di ogni bene, ma la Vergine Maria è proclamata beata da tutte le generazioni dei popoli, da noi credenti e dai non credenti, perché si è fatta piccola e umile, perché è stata guardata con amore da Dio ed è diventata grembo fecondo della Sal-

"L'anima mia magnifica il Signore, il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva, d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata"¹

Umiltà e beatitudine vanno di pari passo. Dio guarda alla piccolezza di Maria e ne gioisce, si china quasi affascinato, attratto, come noi ci chiniamo spontaneamente stupiti sul volto di un bimbo che ci sorride.

Dio si compiace dell'umiltà e la trasforma in grazia, vita e beatitudine, in un grembo capace di accogliere la Parola, di vestirlo di carne con le proprie fattezze umane. "Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi"² La casa del

vezza.

Anche Elisabetta esclama "Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore"³.

Maria è beata perché si è fidata e si è affidata tuffandosi nel mare di Dio che l'ha scelta e amata, lasciandosi lavorare come la creta nelle mani del vasaio. Ha creduto, ha messo la sua mano nella mano del Padre, con il gesto fiducioso del bambino che cerca la mano della mamma o del papà, la stringe forte e poi

si lascia portare senza nulla temere, osando anche l'impossibile alle proprie forze incerte e fragili. "Nulla è impossibile a Dio"⁴, nulla è impossibile all'amore vero. Maria crede e si fida. La Parola diventa carne,

Madre Antonia che non ha esitato a lanciarsi in un'avventura che conosceva il buio dei continui ostacoli, delle difficoltà e delle incertezze, ma anche la forza della fede e dell'obbedienza alla Parola ascoltata, accolta e messa in pratica giorno per giorno. Madre Antonia non ci ha lasciato teorie, ma una vita evangelicamente vissuta.

l'uomo è raggiunto da Dio nella sua umanità.

Beata perché amata nella sua umiltà.

Beata perché credente forte e vera della parola che supera l'umano rendendo possibile l'impossibile.



Le sue scelte concrete di carità "a gratis", di povertà e fraternità, sono un'esegesi chiara della Parola ascoltata e presa sul serio, anche se la Bibbia non era nelle sue mani, ella conservava nel cuore la Parola e ne faceva tesoro.

Maria è beata perché ha vissuto la Parola.

A chi voleva fare l'elogio più alto di Gesù esaltandone la Madre "Beato il ventre che ti ha generato e il seno che ti ha nutrito" Gesù risponde "Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica"⁵ dove l'accento è posto sul mettere in pratica per non correre il rischio dell'ascoltatore smemorato o del seme che cade sulle pietre.

Maria è beata perché ha conosciuto la gioia di ascoltare le Parole del vangelo, di conservarle nel cuore cogliendone la sapienza profetica, che svela il senso del momento presente e di osservarle. Maria non ha esitato ad essere fedele e profetica nell'obbedienza concreta alla Parola di Dio divenendo sempre più Madre, discepola, sorella del suo stesso Figlio "Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica"⁶ La fedeltà di Maria travalica la storia, ce la fa sentire accanto nei momenti di buio, di incertezza, quando il salto nel buio della fiducia totale è veramente dif-

ficile anche se luminoso. Credere alla Parola e metterla in pratica è la grande sfida del cristiano, ce lo insegna anche Madre Antonia che non ha esitato a lanciarsi in un'avventura che conosceva il buio dei continui ostacoli, delle difficoltà e delle incertezze, ma anche la forza della fede e dell'obbedienza alla Parola ascoltata, accolta e messa in pratica giorno per giorno.

continui ostacoli, delle difficoltà e delle incertezze, ma anche la forza della fede e dell'obbedienza alla Parola ascoltata, accolta e messa in pratica giorno per giorno.

Madre Antonia non ci ha lasciato teorie, ma una vita evangelicamente vissuta.

Le sue scelte concrete di carità "a gratis", di povertà e fraternità, sono un'esegesi chiara della Parola ascoltata e presa sul serio, anche se la Bibbia non era nelle sue mani, ella conservava nel cuore la Parola e ne faceva tesoro.

Il cammino è arduo, ma felice, possibile e percorribile anche per noi. E' un cammino di beatitudine.

Beata sei tu Maria... Beata sei tu Madre Antonia, beata sei tu... che credi alla Parola del Signore e la osservi

¹ Lc 1, 46-48

² Gv, 1,14

³ Lc 1, 45

⁴ Lc 1, 37

⁵ Lc 11,27-28

⁶ Lc 8,21

BIAVENTURADA... PORQUE HAS CREIDO

"Dios ... Salvador... ha mirado la humildad de su sierva, de ahora en adelante todas las generaciones me llamarán dichosa."¹

Humildad y bienaventuranza van de la mano. Dios mira la pequeñez de María y goza, se inclina casi fascinado, atraído, como nosotros nos inclinamos maravillados espontáneamente sobre el rostro de un niño que sonrío.

Dios se complace de la humildad y la transforma en gracia, vida y bienaventuranza, en un seno capaz de acoger a la Palabra y de vestirla de carne con los propios rasgos humanos.

También Isabel exclama: "Dichosa tú que has creído en el cumplimiento de las palabras del Señor."²

María es bienaventurada porque se ha confiado y se ha confiado zambulléndose en el mar de Dios que la ha elegido y amado, dejándose modelar como la arcilla en las manos del alfarero. Ha creído, ha puesto su mano en la mano del Padre, con el gesto confiado del niño que busca la mano de la mamá o del papá, la aprieta fuerte y se deja llevar sin temer nada, osando aún lo imposible para sus propias fuerzas inciertas y frágiles. "Nada es imposible para Dios."³, nada es imposible para el amor verdadero. María cree y se confía.

Es Bienaventurada porque fue amada en su humildad.

Es Bienaventurada porque es una creyente fuerte y verdadera de la palabra que supera lo humano haciendo posible lo imposible.

Es Bienaventurada porque ha vivido la Palabra. "Felices los que escuchan la Palabra de Dios y la practican."⁴ Ella ha conocido el gozo de escuchar las Palabras del Evangelio, de conservarlas en el corazón

acogiendo la sabiduría profética de las mismas y de observarlas y así se ha hecho cada vez más Madre, discípula, hermana de su mismo Hijo: "Mi madre y mis hermanos son aquellos que escuchan la Palabra de Dios y las ponen en práctica."⁵

La fidelidad de María traspassa la historia, nos la hace sentir cerca en los momentos oscuros, de incertidumbre, cuando el salto en la oscuridad de la confianza total es verdaderamente difícil aunque si luminoso. Creer en la Palabra es ponerla en práctica, es el gran desafío del cristiano, nos lo enseña también Madre Antonia que no ha dudado en lanzarse a una aventura que encontraba la oscuridad de los obstáculos continuos, de las dificultades y de la incertidumbre, pero también la fuerza de la fe y de la obediencia a la Palabra escuchada, acogida y puesta en práctica día a día. Madre Antonia no nos ha dejado teorías sino una vida evangélicamente vivida. Sus elecciones concretas de caridad "a gratis", de pobreza y de fraternidad son una exégesis clara de la Palabra escuchada y tomada en serio. Aún si la Biblia no estaba en sus manos ella conservaba en el corazón la Palabra y hacía tesoro de ella. El camino es arduo, pero feliz, posible y capaz de ser recorrido también por nosotros. Es un camino de bienaventuranza. Bienaventurada eres tú, María... Bienaventurada eres tú, Madre Antonia, bienaventurada eres tú... si crees en la Palabra del Señor y la observas.

¹ 1, 46-48

² 1, 45

³ 1, 37

⁴ 11, 27-28

⁵ 8, 21

HERI ...MAANA UMEAMINI

"Mungu ... Mkombozi... ameuangalia kwa huruma unyenyekevu wa mtumishi wake, hivyo tangu sasa vizazi vyote watanaita mwenye heri"¹

Unyenyekevu na heri vinaendana pamoja. Mungu anauangalia udogo wa María na anaufurahia, anainama kana kwamba amevutwa nao, kama sisi tunavyoinama kwa kawaida tunapovutwa na uso wa mtoto anayetuchekea.

Mungu anapendezwa na unyenyekevu na anaubadili kuwa neema, maisha na heri, katika tumbo la uzazi lenye uwezo wa kupokea Neno, kulivisha mwili kwa tabia yake halisi ya ubinadamu.

Hata Elizabeti anashangilia, "Heri yako wewe uliyasadiki kwamba yatatimia yale Bwana aliyokuambia."²

María ni mwenye heri maana aliamini, na alijiaminisha akijitosa kabisa katika bahari ya Mungu, ambaye alimchagua na kumpenda, akimwachia Mungu afanye kazi naye kama udongo wa mfinyazi mikononi mwa mhunzi. Aliamini, aliweka mikono yake katika mikono ya Mngu Baba, kwa ile ishara ya imani ya mtoto anayetafuta mkono wa mama au wa baba, anaushikilia kwa nguvu, na anajiachia achukuliwe bila hofu yeyote akidiriki hata yasiyowezezana kwa nguvu zake zisizo na uhakika na dhaifu. "Hakuna lisi lowezekana kwa Mungu,"³ hakuna kisichowezezana kwa upendo wa kweli. María aliamini na kujiaminisha.

Ni mwenye heri maana amependwa katika unyenyekevu wake.

Ni mwenye heri maana ni muumini imara na wa kweli katika neno linaloshinda ubinadamu, ukiwezesha yasiyowezezana kuwezekana.

Ni mwenye heri maana ameishi lile Neno. "Heri wale wanaosikiliza Neno la Mungu na kulishika."⁴ Yeye alitambua furaha ya kusikiliza maneno ya Injili, kuyahifadhi moyoni, akichuma ndani yake hekima ya kinabii na kuishika hivi amekuwa daima zaidi Mama, mfuasi, dada wa Mtoto wake mwenyewe "Mama yangu na ndugu zangu ni wale wanaolisikiliza Neno la Mungu na kulishika."⁵

Uaminifu wa María unapita historia, unatufanya tuusikie katika nyakati za giza, za mahangaiko, wakati kujitosa katika giza la imani kamili, ni kweli vigumu, hata kama unaangaza. Kulihamini Neno na kulishika, ni changamoto kubwa kwa mkristu, hilo anatumfundisha pia Mama Antonia ambaye hakusita kujitupa katika shughuli zilizotambua giza la vipingamizi vya daima, magumu na mahangaiko, lakini hata nguvu ya imani na utii kwa Neno alilosikiliza, alilopokea na kuliishi siku kwa siku. Mama Antonia hakutuachia teoria, ila maisha aliyoyaishi kiinjili. Chaguzi zake halisi za upendo, "wa kujitoa", wa ufukara na udugu, ni tafsiri wazi ya Neno alilosikiliza na kulichukulia kwa umakini, hata kama Biblia haikuwa katika mikono yake, yeye alihifadhi Neno moyoni mwane, na kulifanya hazina.

Safari ni ngumu, lakini ya furaha, inayowezezana hata sisi kuisafiri. Ni safari ya heri.

Heri wewe María...Heri wewe Mama Antonia, heri wewe...unayeamini Neno la Bwana na kulishika.

¹ 1, 46-48

² 1, 45

³ 1, 37

⁴ 11, 27-28

⁵ 8, 21



di Luigi Russo

Uno degli aspetti fondamentali della vita cristiana è quello di rendere la fede fermento di cambiamento e di salvezza del mondo: è questo principalmente l'evangelizzazione. C'è una stretta relazione, infatti, tra la Verità della Parola e la Verità che è iscritta nella parte sana delle culture e delle tradizioni dei popoli. La Rivelazione cristiana, infatti, non nasce dal nulla, non è qualcosa di magico, non è qualcosa che casca sull'umanità a prescindere da essa: "La Rivelazione si è costituita – hanno detto i Vescovi al Sinodo sulla Parola di Dio – prendendo nelle diverse culture umane i valori autentici suscettibili di esprimere la verità che, per la nostra salvezza, Dio ha comunicato agli uomini. La Parola di Dio, infatti, in quanto rivelazione ha immesso nelle culture la conoscenza di verità che altrimenti sarebbero rimaste sconosciute e ha creato progresso e sviluppo culturale".

Pertanto il credente deve avere un occhio particolarmente attento nei confronti dei valori contenuti nelle culture umane, perché molto spesso essi sono il segno dell'Amore e della Verità di Dio, che ama penetrare ovunque, anche dove noi non ce lo aspettiamo, lasciandoci a volte sorpresi e confusi.

"Il mandato che il Signore dà alla Chiesa di annunciare il Vangelo a tutte le creature implica – sempre secondo i Vescovi – l'incontro della Parola di Dio con tutti i popoli della terra e le loro culture. Ciò suppone lo stesso processo d'incul-

razione della Parola di Dio accaduto nella Rivelazione. Pertanto, la Parola di Dio deve penetrare in ogni ambiente in modo che la cultura produca espressioni originali di vita, di liturgia, di pensiero cristiano. Questo avviene quando la Parola di Dio, proposta ad una cultura, feconda come dal di dentro le qualità spirituali e le tradizioni di ogni popolo,

le conferma, le perfeziona e le ricapitola in Cristo (cf GS 58), suscitando così nuove espressioni di vita cristiana".

Ma cosa fare perché avvenga un'autentica inculturazione del messaggio evangelico, senza correre il rischio di atteggiamenti assertivi ed ostili? Si deve assicurare una formazione dei missionari – si potrebbe parlare della "missione lontana" ma anche della "missione vicina" – con mezzi adeguati per conoscere in profondità l'ambiente vitale, le condizioni socio-culturali, in modo che essi possano inserirsi nell'ambiente, nella lingua come nelle culture locali. Compete in primo luogo alla Chiesa locale di giungere ad una autentica inculturazione del messaggio evangelico, naturalmente facendo attenzione al rischio del sincretismo. La qualità dell'inculturazione dipende dal grado di maturità della comunità evangelizzante.

In particolare nella cosiddetta "missione ad gentes" occorre tenere presente che la Parola di Dio è un bene per tutti gli uomini, che la Chiesa non deve conservare solo per sé, ma condividere con gioia e generosità con tutti i popoli e le culture, perché anche loro possano trovare in Gesù Cristo la via, la verità e la vita.

"Guardando l'esempio di San Paolo, degli apostoli e dei tanti missionari che, lungo la storia della Chiesa, hanno portato il Vangelo ai popoli – sono ancora i vescovi nelle Propositiones – si riafferma l'urgenza della missione ad gentes anche nel



dalla testimonianza coerente di vita, la quale rende evidente il contenuto e lo rafforza”.

Vescovi, sacerdoti, diaconi, le persone di vita consacrata e laici devono essere vicini anche alle persone che non partecipano alla liturgia e non frequentano le nostre comunità. La Chiesa deve andare verso tutti con la forza dello Spirito e continuare profeticamente a difendere il diritto e la libertà delle

nostro tempo. Un annuncio che deve essere esplicito, fatto non solo all'interno delle nostre chiese, ma dovunque, e deve essere accompagnato

persone di ascoltare la Parola di Dio, cercando i mezzi più efficaci per proclamarla, anche col rischio della persecuzione”.

BIBLIA E INCULTURACION DE LA FE

La Revelación se ha constituido tomando en las diversas culturas humanas los valores auténticos capaces de expresar la verdad que, para nuestra salvación, Dios ha comunicado a los hombres. La Palabra de Dios, en efecto, en cuanto revelación ha introducido en las culturas el conocimiento de verdades que, de lo contrario, hubieran permanecido desconocidas y ha creado progreso y desarrollo cultural. Se reafirma la urgencia de la misión ad gentes también en nuestro tiempo. Un anuncio que debe ser explícito, hecho no sólo en el interior de nuestras iglesias, sino en todas partes, y debe ser acompañado por el testimonio coherente de vida que hace evidente el contenido y lo refuerza. Obispos, sacerdotes, diáconos, consagrados y laicos deben hacerse cercanos también a las personas que no participan de la liturgia y que no frecuentan nuestras comunidades. La Iglesia debe ir a todos con la fuerza del Espíritu y continuar defendiendo proféticamente el derecho de las personas a la libertad de escuchar la Palabra de Dios, buscando los medios más eficaces para proclamarla aún con el riesgo de tener que afrontar la persecución.

BIBLIA NA UTAMADUNISHO WA IMANI

Ufunuo umejijenga ukichukua katika tamaduni tofauti za mwanadamu tunu dhahiri zenye uwezo wa kutafsiri ukweli kwamba, kwa ajili ya ukombozi wetu, Mungu amewasiliana na wanadamu. Neno la Mungu, yaani kwa kadiri lilivyo ufunuo limeweka katika tamaduni utambuzi wa ukweli ambao ungalibaki bila kutambuliwa na limeanzisha maendeleo na kukua kwa tamaduni. Linathibitisha umuhimu wa utume kwa mataifa hata katika nyakati zetu. Utangazaji unaopaswa kuwa dhahiri unaofanywa sio tu ndani ya Kanisa letu, bali kila mahali, na unapaswa kusindikizwa na ushuhuda wa maisha halisi, ambayo yanaonyesha wazi maana yake na kuuimarisha”. Maaskofu, mapadre, mashemasi, watawa, na walei wanapaswa kuwa karibu na watu ambao hawashiriki liturjia na hawajihusishi na jumua yetu. Kanisa lazima liwaelekee wote, kwa nguvu ya Roho na kuendelea kinabii katika kulinda haki na uhuru wa watu wa kusikiliza Neno la Mungu, likitafuta njia mathubuti za kulihubiri, hata katika hatari ya madhulumu.



di Sr. Anna Eletta Russo

Ad una società materialista, edonistica quale è la nostra, che sembra aver chiuso il proprio cuore a Dio, parlare di speranza sembra un po' anacronistico. Eppure nella sua corsa sfrenata verso i beni di consumo, nella sua incessante ricerca, nel suo continuo desiderio di fare molte esperienze, di cercare impressioni sempre nuove, di piacere e l'utile immediato, tutto e subito, l'uomo di oggi manifesta una grande sete di felicità, un bisogno inconscio di amare e di essere amato, un grande bisogno di SPERANZA, una forte esigenza di uscire dal tunnel del pessimismo, di scrollarsi di dosso quella tristezza e quella rasse-

gnazione che gli tarpa le ali.

A quest' uomo noi consacrate siamo chiamate a raccontare, con la nostra vita, Gesù Cristo, crocifisso e risorto; a dire che la SPERANZA è una Persona, a rivelare il suo vero volto che è amore misericordioso, relazione, dialogo, comunione.

Siamo chiamate a risvegliare con la nostra presenza, con il nostro essere consacrate, interrogativi profondi che richiamano al futuro dell'uomo; siamo chiamate a provocare, con la testimonianza questo nostro tempo così bugiardo che con seduzioni e mendaci promesse maschera la verità al punto da riuscire nell'intento di at-

tirare innumerevoli vite verso il burrone del nulla per rivelarlo solo alla fine. E quale testimonianza ha la forza catartica maggiore di quella che offre il viso raggiante di luce di chi dimostra in concreto di realizzare al meglio la propria umanità nel fare ogni giorno esperienza di Dio? E' l'unico modo di rendere pubblica l'antica, attuale e ultima verità sull'uomo. Una verità che attira al di là di ogni appariscenza provvisoria e convince soprattutto perché si presenta semplice, spontanea, intera e intrinseca alla stessa natura umana. E questa potrebbe essere la giusta risposta alle domande di tante giovani in ricerca che voltano le spalle a



chi non è capace di portare e condividere certezze.

Una vita donata a Dio e ai fratelli, gratuitamente, interpellata chi la incontra. Un testimone dell'Amore dice con la vita che senza Dio non vi può essere amore autentico, disinteressato, capace di donare se stesso per i propri fratelli, non vi può essere la speranza in un futuro che non ha fine. "E' lo Spirito che ci conduce a fare cose grandi, a riscoprire e vivere in modo nuovo la passione per Cristo e per l'umanità, a dare spessore e valore alle piccole cose del nostro quotidiano" (Benedetto XVI). Solo se si riparte da Cristo, se si riscopre che Egli è il TUTTO della nostra esistenza, i rapporti umani cambiano, la vita acquista un valore senza eguali, la sofferenza accolta, vissuta in comunione con Dio e a favore dei fratelli, la si scopre come dono che umanizza e salva. La solidarietà, la giustizia, la costruzione tra gli uomini di una pace duratura fanno guardare al domani con speranza.

"La pace che annunziate con la bocca, abbiatela ancora più copiosa nei vostri cuori. Non provocate nessuno all'ira o allo scandalo, ma tutti siano attirati alla

pace, alla bontà e alla concordia dalla vostra mitezza. Questa è la nostra vocazione: curare le ferite, fasciare le fratture e richiamare gli smarriti" (S.Francesco d'Assisi).

Guardiamo al domani con speranza e sappiamo intravedere la mano di Dio, il suo braccio disteso che ci guida anche nelle tenebre e nelle oscurità. La vera speranza è in Dio che trae qualcosa di buono da tutte le difficoltà e i

problemi che ci circondano, in qualche modo a noi ignoto. La speranza è dono di Dio, dono che nutre l'impegno operoso del credente

Siamo chiamati, cristiani e consacrati, ad una vita di fedeltà a Cristo e, "fedeltà è percorrere strade che passano in mezzo ai fratelli e alle sorelle di oggi, di questo nostro tempo, forti con l'incontro della Persona di Gesù Cristo, per dire a tutti con la testimonianza della vita che solo la fede nel Dio dal volto umano porta la gioia nel mondo e che il cristiano è aperto a tutto ciò che di vero e puro vi è nella cultura e nella civiltà, a ciò che allietta, consola e fortifica la nostra esistenza" (Ben.XVI). Non vi può essere novità di vita, umanità nuova, umanità aperta al futuro, se l'uomo non si fa compagno di viaggio di altri uomini, suoi fratelli, se non condivide gioie e dolori, se non rimbocca le maniche e abbraccia con amore questa umanità peccatrice, ma redenta dal sangue di Cristo. Chi scopre Gesù nella propria storia scopre il perdono..., la gioia di vivere, di creare comunione, perché in lui è presente già il germe dell'eternità, sua meta ultima.

LA ESPERANZA: APERTURA AL FUTURO

El hombre de hoy manifiesta una gran sed de felicidad, una necesidad inconciente de amar y de ser amado, una gran necesidad de ESPERANZA, una fuerte exigencia de salir del túnel del pesimismo, de sacarse de encima esa tristeza y esa resignación que le cortan las alas. Nosotras, las consagradas, estamos llamadas a presentarle a ese hombre, con nuestra vida, a Jesucristo crucificado y resucitado; estamos llamadas a decirle que la ESPERANZA es una Persona y a revelararle su verdadero rostro que es amor misericordioso, relación, diálogo y comunión.

Una vida entregada a Dios y a los hermanos gratuitamente, interpela a quien la encuentra. Un testigo del Amor dice con su vida que sin Dios no puede existir el amor auténtico, desinteresado, capaz de donarse a sí mismo por los propios hermanos y que sin Dios no puede existir la esperanza en un futuro que no tiene fin. "Es el Espíritu el que nos conduce a hacer cosas grandes, a redescubrir y a vivir en modo nuevo la pasión por Cristo y por la humanidad, a dar espesor y valor a las pequeñas cosas de nuestra vida cotidiana." (Benedicto XVI). Sólo si se parte nuevamente desde Cristo, si se redescubre que Él es el TODO de nuestra existencia, las relaciones humanas cambian, la vida adquiere un valor sin igual, el sufrimiento acogido y vivido en comunión con Dios y a favor de los hermanos se descubre como don que humaniza y que salva. La solidaridad, la justicia, la construcción entre los hombres de una paz duradera hacen mirar al mañana con esperanza.

MATUMAINI: MWANGA KWA SIKU ZIJAZO

Mwanadamu wa leo anadhihirisha kiu kubwa ya furaha, hitaji lisilodhahiri la kupenda na kumpendwa, hitaji kubwa la MATUMAINI, hitaji muhimu la kutoka katika shimo la kutoamini, la kulemewa na uchungu na kule kukata tamaa kunakomfunga. Kwa mwanadamu huyo sisi tuliowekwa wakfu tumeitwa kuelezea, kwa njia ya maisha yetu Yesu Kristo, msulibiwa na mfufuka; kusema kwamba MATUMAINI ni Mtu, kudhihirisha uso wake halisi, ambao ni upendo wa huruma, wenye kuhusiana, kujadiliana na kushirikiana. Maisha yaliyotolewa kwa Mungu, na kwa ndugu, kwa hiari, yanamgusa anayekutana nayo. Shahidi wa upendo, anaongea kwa njia ya maisha kwamba bila Mungu hakuwezi kuwapo upendo wa kweli, uliohuru, ulionauwezo wa kujitoa wenyewe kwa ajili ya ndugu zake, hakuwezi kuwapo na matumaini ya siku zijazo ambazo hazina mwisho. "Ni Roho ndiye anayetuongoza kufanya mambo makubwa kutambua upya na kuishi kwa namna mpya shauku yetu kwa Kristu na kwa ajili ya wanadamu, kuyapa uzito na dhamani mambo madogo ya maisha yetu ya kila siku." (Benedikti XVI). Ni kwa kuanzia tu kwa Kristu, na kutambua kuwa Yeye ni YOTE katika maisha yetu, mahusiano kati ya wanadamu yanaweza kubadilika, kuishi katika muungano na Mungu na kwa ajili ya ndugu, ndipo tunagundua kama zawadi inayotufanya wanadamu halisi na kutukomboza. Mshikamano, haki, ujenzi wa amani ya kudumu kati ya wanadamu unafanya tungalie kesho kwa matumaini.



di Alfonso V. Amarante

IL COMPENDIO DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA / 1

Prima di conoscere il documento “Compendio della dottrina Sociale della Chiesa” è bene chiarire e puntualizzare alcuni concetti che renderanno più agevole la lettura di queste pagine.

Con l'espressione *dottrina sociale della chiesa* (DSC) s'indica l'insieme dei principi e delle direttive emanati dal magistero cattolico in relazione ai problemi sociali ed economici che si palesano nella nostra società post industrializzata o globalizzata. Di conseguenza la DSC è la risposta autorevole del magistero pontificio ai problemi, propri della nostra società.

In senso stretto, si chiama Dottrina Sociale il *corpus* formato dagli insegnamenti e dagli orientamenti della Chiesa, a partire dall'enciclica di Leone XIII, *Rerum Novarum*, per continuare poi con le Costituzioni del Concilio Vaticano II, le successive encicliche dei Papi, i documenti delle Conferenze Episcopali, le lettere pastorali dei

Vescovi e le Costituzioni sinodali delle Chiese.

La Chiesa, infatti, esperta in umanità, in ogni momento storico ha indicato ai fedeli la strada e i principi con cui affrontare le sfide sempre nuove che si presentano, non trascurando il continuo riferimento ai precetti evangelici.

Atal proposito Giovanni Paolo II, nell'enciclica *Centesimus Annus*, del 1991, ci ricorda che la «La Dottrina Sociale della Chiesa è uno strumento di evangelizzazione e in quanto tale annuncia Dio e il mistero di salvezza in Cristo ad ogni uomo. In questa luce, e solo in questa luce, si occupa del resto: di economia

e di lavoro, di diritti umani e di famiglia, di comunità internazionale e di pace...» (n. 54).

A partire dalla chiarificazione di Giovanni Paolo II, si evincono, ancora più chiaramente, le caratteristiche proprie della DSC. La prima caratteristica della DSC è che essa non è un insegnamento definitivo ma *dinamico*. Il Magistero sociale della Chiesa non nasce come qualcosa di già definito. Esso invece è sempre in evoluzione, destinato a svilupparsi in base alle nuove sfide sociali, culturali ed economiche.

La seconda caratteristica della DSC è data da un dinamismo interno, il suo insegnamento non è solo discendente ma anche *ascendente*. In altre parole esso non è qualcosa che viene imposto dall'alto, ma è l'espressione del dialogo costante e delle difficoltà del cristiano impegnato nella società che porta gli organismi competenti a recepire queste provocazioni e a tracciare piste di riflessioni o ad indicare strade percorribili.

La terza caratteristica della DSC è data dal fatto che il suo insegnamento non è inerte bensì *organico*. Quest'ultima caratteristica è delineata in modo chiaro nella lettera enciclica *Octogesima Adveniens*: «Bisogna riconoscere che questa forma di critica della società esistente, stimola spesso la immaginazione prospettiva, ad un tempo percepire nel presente le possibilità ignorate che vi si trovano iscritte e per orientare verso un futuro nuovo» (n. 37).

Quindi la DSC è un Magistero organico, cioè che si organizza, che si mette in una prospettiva di apprendere per poter poi avviare un discorso adatto per il presente e il futuro. Di conseguenza esso è un Magistero che spinge il cristiano all'azione, in quanto l'uomo è: "abitato da una forza, lo sollecita a sorpassare ogni sistema e ogni ideologia" (OA, n. 37).

Bisogna anche notare all'interno della DSC uno stretto connubio esistente tra "magistero ed insegnamento sociale". Spetta in primo luogo agli specialisti della Chiesa comprendere ed indagare a fondo le problematiche che si presentano nella nostra realtà. Le decisioni però spettano alla gerarchia. Quindi il vero insegnamento o magistero è definito dal Papa e dai vescovi, in collaborazioni con i teologi e con i laici. Da esso poi scaturisce il programma sociale il quale è elaborato e attuato da associazioni d'ispirazione cristiana, non confessionali, autonome, direttamente responsabili.

Per sua natura la DSC si occupa in modo particolare di tre ambiti: l'uomo, il lavoro e lo Stato.

Al centro dell'insegnamento della DSC c'è l'uomo nella sua dignità ed integrità personale e nelle sue relazioni sociali.

L'uomo per realizzare totalmente la sua vocazione umana ha bisogno di una rete di relazioni e del lavoro.

Nella DSC il lavoro è inteso come atto della persona, dovere e sorgente di diritti, segno dell'uomo e dell'umanità. Colui che compie l'attività lavorativa è prima di tutto la persona nella sua libertà, responsabilità e creatività. Come afferma la *Gaudium et spes* al n. 36, mediante il lavoro devono moltiplicarsi, non solo i frutti concreti dell'operosità dell'uomo, ma anche la sua dignità, il senso di fraternità e la libertà;

Infine lo Stato, come organizzazione politica della società, capace di armonizzare e potenziare tutte le forze sociali trova la sua ragion d'essere nella ricerca e realizzazione del bene comune.

A partire da questi tre pilastri imprescindibili per la DSC, nell'arco della storia della Chiesa il nascere di un magistero sociale sempre più specifico, ha indicato alcuni principi radicati e fondati nella dignità della persona umana, che rendono concretamente fattibile l'azione sociale della comunità cristiana: il *bene comune*, la *sussidiarietà* e la *solidarietà*.



"Colui che compie l'attività lavorativa è prima di tutto la persona nella sua libertà, responsabilità e creatività. Come afferma la Gaudium et spes al n. 36, mediante il lavoro devono moltiplicarsi, non solo i frutti concreti dell'operosità dell'uomo, ma anche la sua dignità, il senso di fraternità e la libertà."

Giovani in cammino "TERRA PROMESSA"

ANDRIA

Hai un minuto Dio? Beh, Dio per noi ha davvero tanto tempo e ce lo dimostra con tantissime azioni che alcune volte ci sembrano dovute.

Attraverso i suoi operatori Lui ci dimostra che nonostante la grandezza del nostro numero (tutta l'umanità) ha sempre tempo per noi, per me. Un'iniziativa che conferma questa certezza è "TERRA PROMESSA", un percorso di formazione morale, spirituale e vocazionale per ragazze adolescenti dai 10 ai 17 anni, che si svolge nella Diocesi di Andria, Canosa e Minervino. Questo percorso prevede un incontro mensile a partire da Settembre fino a Giugno che si svolge principalmente presso il Seminario Vescovile di Andria dalle ore 9,00 alle 17,00 con tutte le ragazze delle Parrocchie, ovviamente interessate. Ogni incontro si svolge sempre

in modo diverso; alla base di ogni tema prevale sempre l'unione, la preghiera, la S. Messa e tanto divertimento, e si creano rapporti di amicizia fra ragazze di Parrocchie diverse.

Non ci resta che ringraziare gli organizzatori: Don Luigi Renna, le religiose e per la nostra "Parrocchia San Francesco", Suor Lina Rosaria. Per i suddetti incontri c'è una preparazione prossima organizzata dal Parroco Don Gianni Agresti e Suor Lina.

Ma, perché il nostro grup-



po è denominato "TERRA PROMESSA"? E' la Terra promessa agli Ebrei, ma è anche la "Terra" alla quale tutti noi aspiriamo guidati dalla nostra fede; è proprio su queste basi che è nato il gruppo "TERRA PROMESSA".

Sono già un bel po' di anni che questo gruppo va avanti, grazie alle parrocchie che intendono partecipare, che credono fermamente in questo gruppo e che in questi anni di avvio hanno superato molti ostacoli.

Fiduciose nella Divina Provvidenza, speriamo che sempre più ragazze ne facciano parte.

Vuol essere una conoscenza di un qualcosa che è ancora tutto da scoprire e da vivere.

In questo anno il tema trattato dal nostro gruppo ha avuto come titolo "LA TUA VITA PER LA SINFONIA DEL SÌ". Il nostro Sì libero e gioioso a Dio!

Attraverso il racconto di una carovana di pinguini che lascia il proprio luogo per intrapren-

dere la marcia verso una nuova meta, dove anche tra le difficoltà potranno costruire il loro futuro, difendendo con coraggio le loro uova, cioè i loro figli che alla fine nasceranno e avranno la forza per affrontare la vita, Dio ha voluto lasciarci degli insegnamenti.

Egli ha voluto farci capire che dobbiamo avere "CORAGGIO" nell'affrontare i nuovi cammini che possiamo intraprendere nella nostra vita; che osservando i Suoi Comandamenti possiamo amare di più gli altri e capire meglio il significato della parola "AMICIZIA"; che la "FEDELITÀ" alle parole di vita che il Signore ci ha insegnato deve sussistere anche nelle difficoltà e nel dolore; che la vita è un "DONO" e dobbiamo metterla al servizio degli altri; che la vera "LIBERTÀ" è vivere con coraggio la vita di tutti i giorni, guidati dallo Spirito Santo; che la "FIDUCIA" e la "SPERANZA" in Dio devono guidare il nostro cammino per farci comprendere e trovare la vera Vita.

Solo così potremo capire che la vita è un'avventura meravigliosa e che va vissuta con gioia.

Le Animatrici



ANIMATRICI DI SPERANZA

Lo scorso 18 ottobre, si è svolto a Napoli in casa provinciale, l'incontro delle animatrici vocazionali convocate dalla Superiora Provinciale sr. Maria Gaetana Triggiani e la Consigliera sr. Grazia Dicorato, responsabile della pastorale giovanile vocazionale.

Le partecipanti, provenienti dalle zone del Lazio, della Campania e della Calabria, hanno accolto con gioia l'invito di collaborare alla realizzazione di nuove proposte riguardo le attività con i giovani, per dare un maggiore impulso alla pastorale giovanile vocazionale.

L'incontro è stato introdotto da un momento di preghiera intitolato

Finché c'è Vita c'è Speranza...finché c'è Speranza c'è Vita

con l'auspicio di rendere visibile «a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1 Pt 3,14-15), il desiderio di impegnarsi nel costruire insieme nuovi cammini da vivere anche con le comunità, che durante l'anno, verranno informa-



te per condividere le varie attività vocazionali e sensibilizzare tutte le sorelle ad avere uno sguardo di speranza sul futuro della vita religiosa.

Durante l'incontro, sono emerse anche varie proposte volte a dare un maggiore contributo all'attività di pastorale giovanile vocazionale che, per l'anno 2009-2010, svilupperà il tema «La sai l'ultima? Puoi incontrarlo anche tu!!!».

Inoltre, è stata distribuita la stampa del depliant in cui sono riportate le date dei ritiri dei giovani e anche le proposte estive. Tutte le comunità sono invitate a sostenere con la preghiera l'attività vo-

cazionale e a far circolare i depliants, per raggiungere il maggior numero di giovani che potranno partecipare agli incontri organizzati ad Ardea (RM), a Fuscaldo (CS) e a Bari. L'itinerario di fede prevede anche un'unica tappa finale tutti insieme che si svolgerà a Roma.

Liete di informare i lettori sul nuovo cammino di animazione vocazionale, ringraziamo tutte le sorelle e quanti sostengono la delicata opera di seguire e aiutare i giovani in ricerca «a riscoprire il volto autentico di Dio, che è Amore» (Dal messaggio di Benedetto XVI per la XXIV GMG).

Una delle partecipanti

LA CHIESA SPIANA LA VIA ALLA SANTITÀ



A più di 30 anni di distanza dalla sua morte, avvenuta il 6/8/1968, sulla figura originale e sull'incidenza storica di Giovanni Battista Montini, sulle sue doti di pontefice e di arcivescovo, molti hanno scritto e parlato. E' venuta in tal modo a ripresentarsi la sua profondità teologica, innestata su una poliedrica personalità di vasta cultura, alla cui formazione molto hanno contribuito la vivacità dell'ambiente familiare e sociale (Brescia!).

Tra le varie opere, che hanno meglio avvicinato alla non comune vita teologica dell'insigne car-

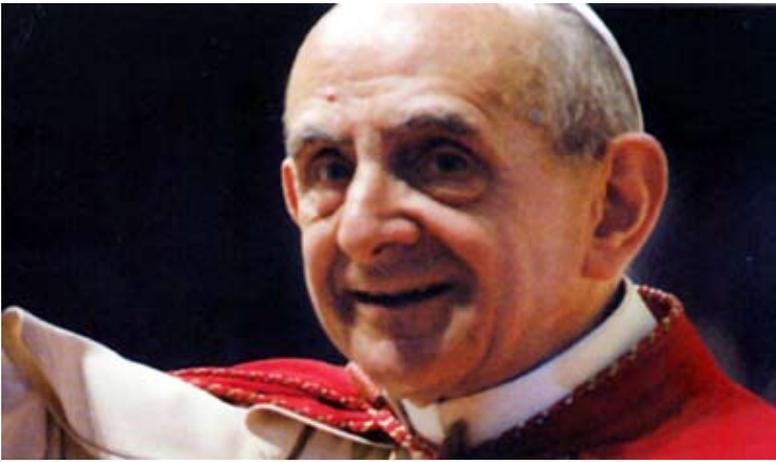
dinale, mi sembra fondamentale: C.M.Martini, Paolo VI "uomo spirituale", Brescia-Roma 2008, a c.d-M.Vergottini.

Senza la pretesa di ripercorrere lo studio di un'antologia così accurata, desidero solo stralciare qualche passo, secondo le tematiche che sottolineano la profonda armonia interiore di un grande credente e maestro di fede nel Novecento, innamorato del Cristo e della Chiesa, totalmente fiducioso di Lui e dell'uomo. Spesso incompreso.

Sono grata al Card.C. M. Martini, che ha ricordato G.B. Montini, a partire dai suoi anni di Pastore della

diocesi ambrosiana; e che anche a livello biografico puntualizza alcuni dati con lui convergenti. A me sembra che può intuire i percorsi dello Spirito, in una ricca personalità, soltanto chi si è già lasciato incontrare da Colui che rinnova ogni cosa, rimanendogli fedele.

Prima di procedere, mi sia permesso un ricordo di congregazione: quando la comunità religiosa impegnata nella scuola, a Bengasi, fu espulsa (a differenza delle due comunità ospedaliere), quando la rivoluzione portò al potere il colonnello Gheddafi, perché non serviva una scuola primaria, le conso-



relle ottennero una visita dal Santo Padre. Ognuna fu avvicinata da lui, che si interessò dei vari particolari dell'espulsione e ne chiese le conseguenze a livello personale. In tutte rimase l'esperienza di una presenza profondamente umana e paterna, lontana da quei pregiudizi che in quello stesso anno la stampa cominciava a formulare contro il pontefice.

Nel libro citato è interessante leggere come per il cardinale Montini tutti siamo chiamati alla santità.

Questa affermazione fa venire alla mente quanto, lungo la storia della Chiesa, sia santi (molti) sia teologi hanno detto; e sembra anticipare la *Lumen gentium*, stesa al termine del faticoso cammino conciliare, che ridava al battesimo la sua dignità e la sua fondazione.

Il pensiero di Montini è espresso nell'omelia del 1° novembre 1957, quando indicava alcuni criteri "che improntano la spiritualità moderna, e che sembrano raccomandabili alla generalità dei nostri fedeli". Qualche anno dopo lo avrebbe riproposto nella celebrazione del Vaticano II.

È l'arcivescovo esplicitava l'affermazione:

- *primo criterio* è la facilità con cui la Chiesa "spiana la via alla santità. Non cessa di predicare la via stretta e di far riflettere come la perfezione cristiana sia arte ardua e paziente, imbevuta di sforzo e di sacrificio" presentando dei "fedeli giganti della santità, gli atleti della penitenza, gli eroi del martirio". Tuttavia la Chiesa offre anche "modelli più accessibili".

- *secondo criterio* sta nella perfezione "cercata nell'adempimento degli obblighi del proprio stato; ogni onesta condizione di vita può non solo essere santificata, ma diventare santificante".

- *terzo criterio* consiste "nel cercare le vie del Signore nelle virtù comuni e consuete" e nel "trovarle nelle fonti di sapienza e di grazia lasciateci da nostro Signore... la Sacra Scrittura, i sacramenti, la liturgia, la comunità ecclesistica...".

Tra le figure di credenti che hanno invitato a percorrere la via della santità, con gratitudine facciamo memoria di Madre Antonia, che ci affida una raccomandazione in particolare:

SIATE FEDELI ALLA VOSTRA VOCAZIONE.

Ci chiediamo: questa santità accessibile a tutti, chiamata di grazia del battesimo, confermata da un carisma di carità (se è accolto e testimoniato con la vita), è ancora luce per i nostri passi di missione? Come comunità religiose, come missionarie della carità, come laici verniani?

sr. Grazia Rossi

Ivrea - Rivarolo



INCONTRI FRATERNI

S. Messa, celebrata da don Antonio Nigra, cui segue il pranzo fraterno, consumato nella gioia di stare insieme e di "raccontarsi" le une con le altre.

Nel primo pomeriggio, c'è l'appuntamento tanto atteso: l'incontro con Madre Palma e con la Vicaria sr. Anna. Per l'occasione giungono anche numerosi laici

Grande e memorabile giornata del 3 ottobre per le Suore delle comunità del Piemonte: fin dalle prime ore del mattino al "Tempio" c'è movimento... è il primo ritiro dopo la pausa estiva e non solo...!

Alle ore 9.00 siamo quasi tutte presenti nella "sala rossa": ad accoglierci c'è la Superiora Provinciale sr. Ines che, dopo averci dato il benvenuto, illustra brevemente il programma della giornata, che vedrà la presenza di Madre Palma e della Vicaria Sr. Anna, a conclusione della visita canonica in questa zona della Provincia.

Nella mattinata è con noi fr. Manicardi della comunità di Bose, che, grazie alla sua familiarità con la Parola, ci guida a scoprirne la sua immensa ricchezza e preziosità. E' nella Parola che ogni giorno ridiciamo il nostro Sì al Signore, che troviamo la forza e l'alimento per il nostro cammino; da qui l'importanza, sottolinea il monaco, di dare un tempo adeguato, ogni giorno, allo studio e alla meditazione della Sacra Scrittura.

Davvero si coglie nelle sue appassionate parole un'esperienza profonda della Parola, un'esperienza personale e concreta di uomo innamorato del Signore!

Dopo un tempo di preghiera silenziosa, ci ritroviamo tutte nel Tempio, per partecipare alla

verniani che operano nella zona...si respira "aria di casa" e ci si sente veramente un'unica grande famiglia, la famiglia di Madre Antonia!

La Madre, dopo averci comunicato la sua gioia grande nel vedere tante suore e laici riuniti, riprende alcuni passaggi della riflessione della mattinata e ci esorta a coltivare con passione e costanza lo studio e la meditazione della Parola. Nonostante il venir meno delle forze ed il progressivo invecchiamento della Congregazione, ci invita a proseguire con coraggio il cammino, certe di avere sempre la protezione dell'Immacolata e di Madre Antonia. E' necessario, afferma con forza, risvegliare la memoria della nostra Fondatrice, parlarne in ogni occasione, prepararci perché la sua Beatificazione è ormai vicina! Negli occhi dei presenti non si può fare a meno di scorgere la commozione per questo evento a lungo atteso.

Anche la Vicaria, che prende poi la parola, condivide i sentimenti espressi da Madre Palma e ci esorta a costruire comunità fondate sempre più sull'Amore e sul rispetto reciproco.

A conclusione di questo momento, vi sono alcune domande dei presenti, che permettono alla Madre di fornire alcune notizie "di famiglia", che riguardano Suore, Laici e Missionarie che svolgono la loro attività nelle diverse parti del mondo.

Alle ore 15.30 circa, l'appuntamento è al Tempio per ascoltare il concerto offerto dal "Coro della Cattedrale di Ivrea" dal titolo: "Un messaggio dai Salmi attraverso le note di don Antonio Nigra". Tutti i presenti presto si immergono nell'atmosfera di preghiera che don Antonio ha saputo abilmente creare attraverso il canto e la lettura di alcuni passi dei Salmi.

Come cornice del concerto vengono proposte due danze: anch'esse, grazie alla perfetta sincronia delle giovani danzatrici, ci permettono di gustare maggiormente il messaggio dei Salmi.

Al termine esplode un caloroso applauso per l'impareggiabile don Antonio, per i componenti del Coro, fra cui sr. Enrica, Sr. Clara e per gli strumentisti, fra cui, alla tastiera Sr Cecilia!

E' il tempo del ritorno nelle proprie comunità: nel cuore di ognuna di noi c'è tanta gioia, tanta gratitudine al Signore per il dono di questa giornata, tanta voglia di cominciare un nuovo anno, insieme, sulle orme della nostra cara Fondatrice che veglia su di noi dal cielo e ci dice: *ripigliate coraggiose le fatiche del vostro ministero di carità!*

Il giorno seguente, nel pomeriggio, la comunità dell'Istituto a Rivarolo vive un altro prezioso appuntamento....!

Verso le 15.30, ecco scendere dal pullman

quasi tutte le Suore della Comunità del Tempio, con tanto di bastoni, girelli e sedie a rotelle, aiutate in questa memorabile impresa dall'impareggiabile Madre e dalla Vicaria, che con grande audacia hanno organizzato questa uscita per le nostre care consorelle ormai non più giovanissime.

Quale commozione quando si trovano tutte raccolte nella Cappella, accanto alle spoglie di Madre Antonia, davanti alla "sua Madonnina"...le lacrime non si possono davvero trattenere!

Madre Palma non poteva fare loro un dono più grande e più gradito!

Si vive un intenso e prolungato momento di preghiera, riflettendo su alcuni passi del Vallosio, sul carisma, quel tesoro immenso che ci ha lasciato la Fondatrice e, al termine, alcune più "in gamba" salgono la scala di Madre Antonia, per sostare un poco nella Camera dei ricordi; altre decidono di far visita alle loro compagne di cammino che si trovano alla Villa...qualcuna, che proprio non può camminare, si siede sulle panchine nel cortile della casa, quella casa tanto sognata e desiderata da Madre Antonia.

Il pomeriggio si conclude con una super merenda...fra pizzette e biscotti fatti in casa, una tazza di thè oppure una bibita, si chiacchera, ci si abbraccia, si condivide qualcosa che assomiglia

ad una gioia profonda che le parole non possono esprimere.

Sicuramente anche oggi Madre Antonia avrà gioito con noi dal cielo e avrà ascoltato con il suo cuore di mamma le preghiere e le confidenze più intime di queste sue figlie!

Sr. Raffaella Giudici





Dal 18 al 23 agosto 2009, si è svolta a Roma, presso la Casa di Spiritualità di Via Valcannuta la

QUARTA ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA **Tema: RITORNARE A EMMAUS**

Ancora una volta e più intensamente abbiamo gustato come la "Parola" e il "Pane spezzato" ci trasformano sempre più in discepoli che testimoniano nella società civile, in ogni campo, con la propria missione, sull'esempio della Fondatrice, come Dio guarda e ama l'uomo.

Erano presenti: il Consiglio Generale uscente, le Presidenti di gruppo (n.9 membri di diritto) le Missionarie elette nei Gruppi (n.8 membri eletti) 4 Missionarie Uditrici.

Merita di essere menzionato il caldo torrido che si è vissuto in quei giorni a Roma, ma la temperatura non è stata di ostacolo per vivere quell'esperienza ecclesiale e storica per l'associazione in un clima sereno, fraterno, costruttivo.

Preceduta da una dotta istruzione dell'avv. Vincenzo Fornace, Vice Presidente dell'Assoc. Laici Verniani, e da

giornate di spiritualità tenute da don Mauro Camero e da Padre Sabatino Majorano, con la preghiera liturgica guidata da don Emilio Fossati, ci siamo disposte con la Benedizione del Papa Benedetto XVI, ad un'accoglienza serena e fraterna della novità dello Spirito che insieme avremmo condiviso mediante i suoi doni nel corso dello svolgimento.

Ci siamo poi introdotte nel vivo dell'assemblea presieduta da Madre Palma e con la mirata consulenza di Sua Ecc.mons. Velasio De Paolis.

Nella giornata elettiva il nuovo Consiglio Gene-

rale risulta così composto:

Riconfermata la presidente generale Luciana Tomasini per un ulteriore sessennio.

Eletta Mariangela Di Summa – Puglia sud – vice presidente

Consigliere: Angela Maiorano (Puglia nord), Giuse Gambini (Milano), Lucia Ferrentino (Napoli).

Le giornate sono state scandite dai lavori di gruppo dai quali è emerso il documento programmatico, approvato dall'assemblea, riferito allo Statuto, per questo nuovo sessennio che così sintetizziamo:

- la missionaria consapevole della grazia di Dio che opera in lei, attua una continua conversione di vita, e sull'esempio di Maria si fa dono ai fratelli operando con un amore gratuito e contagioso.
- La fedeltà alla preghiera liturgica e



personale, ci aiuta ad approfondire e a vivere quotidianamente i consigli evangelici.

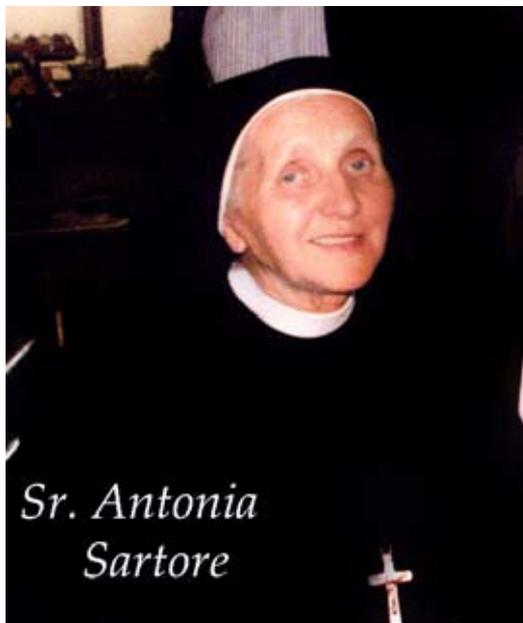
- Con il Battesimo siamo inviate, partecipiamo alla missione profetica della Chiesa, con la consacrazione siamo chiamate a realizzare una missione più impegnativa ed essere dono di autentica speranza sulle orme di Madre Antonia.
- Riconoscendo il lodevole impegno del governo centrale, mentre si sollecita ogni missionaria ad una maggior sensibilità per favorire una reciproca conoscenza, si propone di continuare il consueto raduno annuale e di offrire un altro incontro di carattere formativo. Si ritiene necessario favorire incontri fra il governo centrale ed i gruppi; si propone che la Presidente Generale si incontri con la Superiora

Generale ed il Presidente dei Laici Verniani, perché insieme si proceda ad un approfondimento del carisma verniano.

Un vivo grazie a Madre Palma per la sua disponibile presenza; a Sua ecc. mons. Velasio De Paolis, che non ha voluto far mancare la sua dotta e fraterna illuminazione, a tutti i relatori che hanno arricchito con i loro interventi la nostra assemblea; a Madre Grazia infaticabile nella guida dei lavori con la sua capacità di analisi e di sintesi, alla Comunità religiosa della casa che ha offerto una fraterna ospitalità.

Nel prossimo mese di ottobre il governo centrale si incontrerà per ripartire gli incarichi all'interno del Consiglio e per predisporre il programma annuale secondo le indicazioni del documento finale.

Giuse Gambini



DUE OCCHI DI CIELO: SR ANTONIA SARTORE

Nella mia Regola di vita conservo una cartolina della casa nativa della Fondatrice con un timbro del 15.10.1937 e un francobollo di 20 centesimi, indirizzata a Sartore Teresina che in quell'anno era probanda ad Ivrea. La giovane era giunta nel 1936 in bicicletta da Pasquaro a chiedere di poter essere ammessa tra le aspiranti. Davanti agli occhi limpidi e semplici di quella ragazza, che cavalcava la bicicletta con maestria, la Madre Generale aveva detto "Se son rose, fioriranno".

Dal 1936 al 2007 sono trascorsi 71 anni e di rose ne sono fiorite tante.

Sr Antonia Sartore portava il nome della Fondatrice ed era nativa di Pasquaro dov'era nata il 07.04.1915, ma ha conosciuto la storia della sua grande compaesana ad Ivrea, perchè nella sua borgata le suore non parlavano della Fondatrice e questo fu sempre un grande dispiacere per lei che, dopo averla conosciuta, ne ha vissuto lo spirito e il carisma con la semplicità propria dei santi.

I suoi occhi azzurri erano lo specchio della sua vita e della sua anima semplice e umile. Sapeva farsi accanto a chi era nella sofferenza e, quasi in punta di piedi, penetrava nel santuario delle persone che l'avvicinavano.

Era attenta e premurosa con le sorelle che le vivevano accanto, non si tirava indietro nella fatica e affrontava ogni rischio per aiutare chi era nel bisogno. Gli anni della guerra, che lei ha trascorso ad Ivrea sono costellati di piccoli e grandi gesti di coraggio, disponibilità e apertura, rivolti a tutti senza distinzioni, gesti talvolta arditi e temerari, giustificati dalla carità che hanno ridato speranza e vita a chi aveva perso tutto.

Non era mai sola nel suo agire, amava coinvolgere, responsabilizzare e far partecipi e questo raddoppiava le forze. In lei c'erano operosità concreta, serenità e capacità di ridere di sé e delle cose, sdrammatizzandolo.

Aveva imparato dalla terra e dai campi il linguaggio semplice della natura, i ritmi sani del tempo, il rispetto per ogni creatura e per le diverse stagioni della vita.

Giovanissima era stata mandata tra le educande e, come Cristo, aveva imparato l'obbedienza dalle prove di ogni giorno. Le affollatissime colonie estive l'hanno vista in prima linea nell'espressione più vera della sua maternità. Pochissime ore di sonno non bastavano né a lei né alle altre sorelle e la loro preghiera era una dolce "dormitio" benedetta da Dio che vegliava su di loro e suoi loro bambini.

Le giovani del Collegio Bambino, che ora sono nonne la ricordano per il suo sorriso aperto, per la sua ferma dolcezza che convinceva anche le più irrequiete. Le sue non erano prediche, ma semplici lezioni di vita umana e cristiana, le poche parole arrivavano al cuore e aprivano alla speranza

Quanti passi nei corridoi di Casa Madre e al Verna di Napoli!

Non conosceva nulla del sud, ma non ha perso la pace di fronte al terremoto, alla realtà nuova e diversa, al mare di calcinacci e a tante suore piene di vita che volevano far rinascere il Verna nello Spirito di Madre Antonia dopo la tragedia che aveva scosso tutta la città, portando sul lastrico soprattutto i poveri. Questi erano di casa per lei che veniva da Pasquaro e aveva vissuto la guerra!

La sua penultima tappa è stata la Castiglia, l'ultima San Carlo Torinese prima di arrivare a Rivarolo e prepararsi per il cielo. La preghiera è stata la sua ultima missione, il suo più vasto campo apostolico, l'ultimo gradino per il cielo.

Oggi sta davanti al suo Amato Signore con il suo stile un po' bonario, un sorriso schietto e due occhi di cielo, forse gli parla di me, di te, di questa Famiglia che è nata nella sua terra ed è andata lontano.

Le rose son fiorite e altre fioriranno, perché la carità non avrà mai fine.

Una sorella della Castiglia



GRAZIE NAMANGA!

5 Agosto - Milano Linate, inizio della nostra avventura! Stiamo partendo per la Tanzania; siamo 3 ragazze, 1 ragazzo e 1 suora di Milano. Ci ospiterà la missione di Namanga, piccolo centro al confine tra Kenya e Tanzania! Arriviamo la mattina, dopo quasi un giorno di viaggio e siamo accolti subito dalle suore che ci portano a vedere come è strutturata la missione e ci assegnano le camere. Aspettavamo questo viaggio da mesi, ora possiamo veramente vedere e toccare la realtà di questo straordinario paese... siamo davvero in Africa!

La prima cosa che senti è l'odore: un misto di profumi, di aromi forti, poi i colori carichi e intensi. Qui tutto sembra amplificato. La prima sera ci siamo messe a guardare le stelle, uno spettacolo indescrivibile, ci sembrava di poterle afferrare con le mani.

Siamo partiti per queste ferie alternative con la voglia di incontrare e conoscere i nostri fratelli africani, di poter entrare in contatto con i loro usi e costumi e nella loro realtà.

La missione di Namanga offre diverse attività di sviluppo: scuole di diversi livelli, dispensario medico, scuola professionale di taglio e cucito ed infine un laboratorio per la produzione di oggetti di artigianato locale.

Le suore ci hanno chiesto di dar loro una mano nei

lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria della missione e di seguirle durante le ore di lezione e di animazione a scuola.

L'impatto con i bambini è stato subito bello, ci hanno accolto con gioia, sono molto semplici, si accontentano di piccole cose e sono molto felici. I bambini ci hanno conquistato con il loro sorriso, i loro sguardi, la loro voglia di vivere. Bisognerebbe vederli per poter capire davvero cosa si prova. Abbiamo incontrato tante persone e vissuto momenti indimenticabili che porteremo sempre con noi. Anche la preghiera e soprattutto la Celebrazione Eucaristica sono vissuti



come un momento di festa nel segno della gioia e della condivisione. Ci ha colpito, fra le tante cose, la generosità di questa gente che pur nella loro povertà hanno condiviso con noi il poco che avevano.

Le tre settimane sono volate e ci siamo ritrovati a Milano, nella nostra realtà che

oggi possiamo vedere con occhi nuovi, occhi che hanno visto cosa vuol dire povertà, sete, fame e difficoltà, ma che hanno anche conosciuto la gioia di vivere e la semplicità.

Grazie Namanga!

Francesca B., Francesca M., Zena, Daniele, sr Ornella



MISIÓN EN JUJUY

Nuestra misión en Jujuy comenzó en diciembre del 2008 cuando en Asamblea Provincial decidimos unánimemente dejar nuestras seguridades y abrirnos a nuevos horizontes, desde nuestra pobreza, ya que somos sólo 19 religiosas en la Provincia.

Elegimos Jujuy, provincia del norte argentino donde ya estuvieron misionando dos Hnas. nuestras entre los años 60-70. El Obispo de la Diócesis nos destinó al pueblo de San Francisco, situado en la ladera del Cerro Hermoso situado a 1700 m de altura en la zona del Parque Nacional Calilehua.

Los pobladores son autóctonos, descendientes de 4 etnias indígenas, con una religiosidad popular muy arraiga-

da. Nos recibieron con los brazos abiertos, brindándonos lo mejor que tenían, dentro de su pobreza. Fuimos, en esta 1ª etapa, 3 Religiosas y 1 Laica verniana. Compartimos con ellos las celebraciones de Semana Santa y los visitamos en sus casas. Esperan nuestro regreso.

Prepararemos un Proyecto sencillo, para 3 años, en el que pondremos como centro, las visitas a las familias, la oración y el conocimiento y la profundización de la Palabra.

Hnas. Mariela, María y Elisa

MISSIONE IN JUJUY

La nostra missione in Jujuy è iniziata a dicembre del 2008 quando nell'Assemblea Provinciale abbiamo deciso all'unanimità di lasciare le nostre sicurezze ed aprirci a nuovi orizzonti donando dalla nostra povertà giacché siamo nella Provincia soltanto 19 suore.

Abbiamo scelto la provincia di Jujuy, nel nord dell'Argentina, dove due delle nostre suore erano già andate in missione tra gli anni 60 e 70. Il Vescovo della Diocesi ci ha destinato a San Francisco, un paese che si trova sulle pendici del Cerro Hermoso, situato a 1700 m di altitudine, nella zona del Parco Nazionale Calilehua.

Gli abitanti sono autoctoni, discendenti di 4 gruppi etnici indigeni, con una religiosità popolare profondamente radicata. Ci hanno accolti a braccia aperte, dandoci dalla loro



povertà il meglio che avevano. In questa prima tappa siamo andate 3 suore e 1 laica verniana. Abbiamo condiviso con loro le celebrazioni della Settimana Santa e abbiamo visitato le loro case. Loro attendono il nostro ritorno.

Adesso prepareremo un Progetto semplice di 3 anni nel quale punteremo sulle visite alle famiglie, la preghiera e la conoscenza e approfondimento della Parola.

suor Mariela, suor María e suor Elisa

El testimonio de Mercedes:

Pude vivir una Semana santa distinta en San Francisco: salí al encuentro de nuestros hermanos jujeños, visitando sus familias; allí nos abrían el corazón confesando sus experiencias de vida -felices algunas, dolorosas otras- con mucha sencillez y confianza.

Me asombraron sus costumbres y sus prácticas piadosas, como por ej. la subida hasta la Cruz a 2400 m ; tanto niños como ancianas de 95 años y mamás cargando sus hijitos en la espalda, con mucha devoción y largas oraciones. Así también ver cómo hombres y mujeres preparaban arcos florales para adornar el sepulcro y la guardia nocturna -durante toda la noche- del viernes santo.

Me impactó la hospitalidad y la alegría con que nos recibían e invitaban a almorzar con ellos, como si nos conocieran de toda la vida. Fue una experiencia

de hermandad y de fe profunda, donde recibimos mucho más de lo que dimos, por lo que bendigo inmensamente al Señor.

Mercedes Merlo (Laica Verniana)

La testimonianza di Mercedes:

A San Francisco ho potuto vivere una Settimana Santa diversa: sono andata all'incontro dei nostri fratelli di Jujuy, visitando le famiglie. Loro ci hanno aperto il cuore confessando le loro esperienze di vita – alcune felici, altre dolorose – con molta semplicità e fiducia.

Mi hanno stupito le loro abitudini e pratiche devozionali, per esempio la salita fino alla Croce che si trova a 2400 m. sopra il livello del mare; dai bambini fino alle anziane di 95 anni e le mamme che portano i loro bambini sulla schiena, tutti salgono con grande devozione facendo lunghe preghiere. Così anche mi ha colpito vedere come gli uomini e le donne preparavano archi floreali per decorare il sepolcro e la guardia della tomba per tutta la notte del Venerdì Santo.

Mi ha colpito l'ospitalità e la gioia con cui ci hanno ricevuto e invitato a pranzo con loro, come se ci fossimo conosciute da tutta la vita. È stata una esperienza di fraternità e di fede profonda, abbiamo ricevuto molto di più di ciò che abbiamo dato perciò benedico il Signore immensamente.

Mercedes Merlo (Laica Verniana)



Il gomitollo dell'alleluia - AVE



Il piccolo testo, ristampato dall'AC, è il racconto personale e profondo di Paolo, che ricorda i giorni della sua splendida famiglia, arricchiti da brevi meditazioni del padre, scoperte dopo la morte (avvenuta nel 1996). Il cuore del ricordo

è l'appartenenza non ad una religione astratta, ma al popolo di Dio, che "cammina dai tempi di Abramo e che continuerà a camminare fino alla Parusia", fedele alla signoria del Cristo.

Un cammino di libertà si apre al cuore di chi legge, anzi contempla la bellezza di un cristianesimo penetrato "nei ciottoli della storia". Il "gomitollo" si srotola dalla generazione di Vittorio, che ha vissuto la croce della guerra e dei campi di concentramento, alla non lontana generazione di Paolo, che ha vissuto il sogno... infranto degli anni settanta.

L'esperienza della guerra con i suoi alpini avrebbe portato il padre al pacifismo, frutto di una profonda meditazione "interiore e spirituale", avvenuta anche nel tempo dei lager tedeschi. Vittorio fu tra i primi italiani a scegliere con libertà tra lager e fame con dignità, particolarmente il diritto all'obiezione di coscienza, perché diceva che "il vero coraggio non è uccidere, sparare o gettarsi in campo nemico... ma accettare il carcere per non uccidere". Queste posizioni di grande apertura, approfondite in Fuci con mons. G.B. Montini, lo portarono ai lager, nell'ultimo anno di guerra. Tornato a Roma, il suo confronto con tanti pensatori avrebbe dilatato il suo orizzonte ulteriormente e sarebbe divenuta proposta educativa, in famiglia e all'università. Questi brevissimi accenni sul testo dicono molto poco, sono una semplice e ammirata sollecitazione alla lettura del lavoro autobiografico.

Vorrei però concludere con un ricordo personale, sugli anni in cui la famiglia Giuntella abitava in via Ferrari, poco distante dalla casa della mia famiglia: ci avevano invitato per alcuni incontri fra "amici". E quelle sere sono rimaste impresse nella mia memoria di adolescente soprattutto per quel narrare la dolorosa esperienza nei campi tedeschi. Questa non emergeva in un contesto di rabbia e di vendetta, o con sensi di studiato... eroismo. Era luce di mitezza e di perdono, di vera forza morale.

ac.d.S.G.R.

La bellezza e l'inferno - MONDADORI

Dire Saviano è dire Gomorra, perciò attira la sua recente raccolta di scritti, che è già divenuta uno spettacolo teatrale ed un film.

Ci illumina il corsivo iniziale: "Scrivere in questi anni, ha dato la possibilità di esistere ... e non disperare... è fare resistenza".

L'autore si appassiona nel registrare tante realtà, e si sente spinto dal "senso del dovere"; però sa cogliere, accanto alla libertà e alla bellezza, il loro contrario, cioè l'inferno che sembra prevalere. Alcuni capitoli /SUD/, sono voci indimenticabili, a cominciare da 'Lettera alla mia terra'.

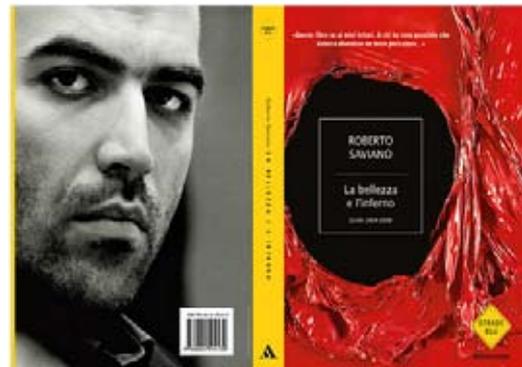
L'autore è come ferito di fronte alla sua terra, così schiacciata dall'arroganza dei violenti che comandano imperi locali e si fanno costruire lontane ville faraoniche, tra la codardia dei deboli.

Ecco Castel Volturno dove la mattanza in soli sei mesi ha infierito con 16 vittime, italiane e africane!

Non c'è niente di più triste dell'abitudine, di quella rassegnazione che chiude al futuro, alla speranza. Bisogna trovare la forza di cambiare, ora, o mai più.

'Quando la terra trema, il cemento uccide' è un altro appassionato grido di Saviano. Il terremoto è maledizione per quello che dopo accadrà, per la speculazione senza limiti, che nasce dalla ricostruzione. La tragedia è per la popolazione, ma per altri è occasione, miniera senza fondo, paradiso del profitto. Come per il terremoto dell'Irpinia. Si rivela di una dignità estrema lo stile degli abruzzesi che non chiedono niente... Altri capitoli si susseguono, coinvolgendo chi legge; nella raccolta *NORD*, accenniamo a *I fantasmi dei Nobel*.

Sembrano veramente affiorare volti e parole, nel luogo sacro, l'Accademia di Stoccolma, in una sala di legno, "deliziosa, elegante, ma raccolta, intima", non "un mito". Saviano, con emozione si concentra e trova le parole: il rapporto fra la democrazia e la parola, la quale sfonda il muro del silenzio, "le parole scuotono e uniscono... restano vive".



Collepasso, 2 ottobre

FESTA DEGLI ANGELI CUSTODI

Lo scorso 2 ottobre 2009, in occasione della festa dei Santi Angeli Custodi, presso la Scuola dell'Infanzia "Cristo Re" di Collepasso, è stato inaugurato il nuovo anno scolastico.

È, infatti, una tradizione per la nostra scuola inaugurare l'anno scolastico in questo giorno così significativo con una Celebrazione Eucaristica, per affidare il nuovo anno formativo ed i piccoli alunni alla protezione degli Angeli Custodi.

I bambini si sono presentati all'appuntamento, accompagnati dai genitori e da qualche nonno, recando in mano un fiore. I piccoli, entrando nel salone della scuola, si sono disposti a formare una sorta di "corona" di piccoli angeli ai lati dell'altare.

La Santa Messa è stata celebrata da Don Stefano, il nuovo vice-parroco della Parrocchia "Natività di Maria Vergine" del nostro paese.

Durante l'omelia Don Stefano si è posto tra i bambini dialogando con loro ed aiutandoli a riflettere su chi sono gli Angeli Custodi e come illuminano e guidano i nostri passi per tutta la vita.

Nel corso della Celebrazione Eucaristica, è stato particolarmente significativo il momento dell'Offertorio durante il quale, dopo la presentazione del Pane e del Vino da parte di due genitori, i bambini più grandi hanno portato all'altare dapprima i grembiolini, i quaderni ed i colori, che simboleggiavano l'offerta del loro impegno nello studio quotidiano;



successivamente hanno portato il libro d'inglese, il tutù ed un mouse con la tastiera del computer, che volevano essere il simbolo dell'offerta delle attività aggiuntive che i piccoli svolgono nella scuola durante l'anno scolastico ed, infine, hanno portato all'altare i giochi e la Bibbia che indicavano l'offerta dei momenti di svago e di preghiera che i bambini condividono durante le loro giornate a scuola.

Al termine dell'Offertorio, poi, tutti i bambini si sono recati all'altare per offrire il fiore che avevano portato da casa e che voleva essere il simbolo dell'offerta che ciascun bambino faceva di sé a Gesù.

Subito dopo la Santa Messa i bambini hanno cantato una canzoncina all'Angelo Custode ed altre canzoni che avevano preparato con l'aiuto delle loro insegnanti. Al termine della serata, Suor Giacomina, ha salutato tutti i bambini consegnando loro una bella immagnetta con la preghiera all'Angelo Custode da tenere con sé e da pregare per invocare sempre l'aiuto di queste Creature Celesti perché il cammino di questi bambini non si allontani mai dalla strada che porta a Gesù.

Sabrina (mamma)

"Ho detto a Dio: sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene" (Sl. 16,2)

Sono tornati alla casa del Padre

LA SORELLA ROSA

di Sr. Maria Antonietta Simone

LA SORELLA ROSA

di Sr. Isabella Digiaro

IL FRATELLO NINO

di Sr. Biancamaria Bronzino

IL FRATELLO AMEDEO

di Sr. Antonia Grassi



IV INCONTRO FORMATIVO

PROGRAMMA DELLE GIORNATE 2 – 5 GENNAIO 2010

SABATO 2 GENNAIO

- Ore 17,00** Arrivo nella Casa di Spiritualità di V.Valcannuta 200 a Roma e assegnazione camere.
Ore 18,00 Saluto di Madre Palma e di Mario Trombetta.
Ore 18,30 Vesperi e Rosario (guidati dalla Regione Piemonte)
Ore 20,00 Cena
Ore 21-22 "60 minuti in famiglia"

DOMENICA 3 GENNAIO

- Ore ...** S.Messa in Vaticano
Ore 10,00 S.E.Mons Velasio de Paolis: I Relazione "La CARITÀ nei documenti di Benedetto XVI"
Ore 11,00 Intervallo
Ore 11,30 Il parte Relazione e condivisione con S.E.Mons Velasio de Paolis
Ore 13,00 Pranzo
Ore 15,00 Lavoro di gruppo sulle domande poste dal relatore
Ore 16,00 Intervallo
Ore 16,30 Risonanze e condivisione.
Ore 17,30 Vesperi e Rosario (guidati dalla Regione Lombardia-Emilia)
Ore 18,30 "60 minuti in famiglia"
Ore 20,00 Cena
Ore 21-22 I Laici Verniani in Messico ed il VI Congresso dei verniani argentini: proiezioni

LUNEDÌ 4 GENNAIO

- Ore 07,45** Lodi e S.Messa (guidati dalla Regione Campania-Lazio)
Ore 09,30 "Carità: virtù teologale e umana". Padre Edoardo Cerrato
Ore 11,00 Intervallo
Ore 11,15 Il parte relazione e condivisione con Padre Edoardo Cerrato
Ore 13,00 Pranzo
Ore 15,00 Madre Antonia: "Una sorella di Carità": Padre Majorano
Ore 16,00 Intervallo
Ore 16,30 Il parte relazione e condivisione con Padre Majorano.
Ore 18,00 Vesperi (guidati dalla Regione Abruzzo) "60 minuti in famiglia"
Ore 20,00 Pizza presso l'Istituto S.Rufina in Trastevere e successiva passeggiata notturna per le vie di Roma.

MARTEDÌ 5 GENNAIO

- Ore 7,45** Lodi e S.Messa (guidati dalla Regione Puglia)
Ore 9,30 "La carità nella vita quotidiana del laico verniano" P. Edoardo Cerrato
Ore 11,00 Intervallo
Ore 11,15 "60 minuti in famiglia" saluto della Madre e dei Consiglieri.
Ore 12,30 Pranzo
Ore 14,30 Partenza



L'ASSOCIAZIONE BANDISCE

UN CONCORSO TRA TUTTI I SUOI GRUPPI

PER

IL MIGLIOR LOGO ASSOCIATIVO

Il logo vincente diverrà quello dei "Laici Verniani"

Ogni gruppo che parteciperà accompagnerà il logo con la motivazione che ha ispirato il logo stesso e una preghiera, o una poesia, a Madre Antonia.

Tutte le preghiere o poesie saranno pubblicate in un libricino.

Premio al GRUPPO vincitore: 200 €

Termine del concorso: 8 dicembre 2009

Comunicazione del GRUPPO vincitore: 25 dicembre 2009

Allegato il bando con le regole per partecipare.

IL CONSIGLIO GENERALE

Per informazioni rivolgersi al Dott. Mario Trombetta

mvtrombetta@fastwebnet.it

Via Bazzini, 25 - 20131 MILANO - tel. 02/2364144 - cell. 3384562383

E TU TORNI

*Torna il giorno dopo la notte,
perché il giorno e la notte sono del Signore;
tornano le stagioni, perché le stagioni sono del Signore:
tornano gli uccelli, sotto ogni tempo,
perché sono creature del Signore
e gli obbediscono senza chiedere.*

*Torni tu, o Signore, ogni anno, quand'è Natale,
perché ti sei legato con vincolo di carità invincibile
al nostro destino, fino a diventare uno di noi,
fino a prendere il posto di ognuno di noi.*

*Il Natale è «il giorno delle tue nozze con l'uomo»,
il giorno in cui il Re «fa le nozze del suo figliolo».
Com'è bello questo motivo liturgico,
che ci aiuta a rivivere anche il nostro dramma interiore,
fatto di attese e di venute, di smarrimenti e di ritrovamenti!
Esso rinnova i nostri sospiri e rinvigorisce le nostre speranze.
Se no, ci abitueremmo alla «presenza»,
fino a non avvertirla più e a confonderla
con qualcuno che ci pesa sul cuore.*



*Invece, ti perdo e ti ritrovo, mi allontano e t'invoco:
t'aspetto e tu vieni.*

*Il Natale è un dramma che vive e che cresce :
esso è sempre il mio perderti e il tuo ritrovarmi.*

*La mia vita si svolge fra questi due momenti
come fra due poli opposti :
la mia povertà e la tua sovrabbondante misericordia.
Donde il mio sospiro ed il mio grido:
«Veni, Domine, et noli tardare».*

*Ci vuole dell'incoscienza, o della disperazione, tanta,
per chiamarti ancora quaggiù ! Chi di noi tornerebbe?
Ci sono follie che non si possono commettere
che una volta sola, ma il ripeterle,
ogni anno, ogni giorno, ogni momento
-questa è la storia di Gesù in ognuno-
è fuori dell'uomo.*

*Ma questo è appunto il significato del Natale,
di quello liturgico e di quello interiore.*

*don Primo Mazzolari
(da Il Natale pagg. 35-36)*